

CANCELLARA: LA CHIESA E IL CONVENTO DELL'ANNUNZIATA

di

Giuseppe Settembrino

BASILICATA REGIONE *Notizie*

Il decano di Matera don Eustachio Lembo e l'abate, originario di Torella, Sebastino Boncore giunti a Cancellara con l'arcivescovo di Acerenza e Matera Giovanni Michele Saraceno visitarono, il 28 maggio 1544, tra le chiese "extra moenia" anche quella dedicata all'Annunziata.

Dotata di introiti, aveva "tre altari, campanile con campana" e risultava "ben accomodata"¹. Di patronato del signore del posto, registrava la presenza di una confraternita. A quella data risalgono, al momento, le prime notizie sulla cappella gentilizia del "buon signore" di quella terra, Fabrizio Sambasile.

Una volta deceduti sia Fabrizio che il fratello Camillo, il feudo di Cancellara transitò nelle mani della nipote Giovanna per passare poi, a seguito di matrimonio, in quelle del marito Camillo D'Afflitto. Il loro figlio Fabrizio lo cedette poi, nel 1601, al conte di Brienza, Marino Caracciolo, per 30mila ducati².

A lui ed alla moglie, Ippolita Pappacoda de la Noy si deve l'accordo stipulato nel 1604, nella sala del castello di Cancellara, tra il maestro di cerimonia di casa Caracciolo, l'Università, i Frati francescani dell'Osservanza ed il provinciale della Cappella vescovile Ss. Madre di Dio del Soccorso padre Cesare Gravina, per la fondazione di un monastero dei Frati Zoccolanti di S. Francesco³.

La cappella gentilizia "con gli annessi fabbricati ivi esistenti e con tutti i bei quadri" venne così affidata alla Provincia degli Osservanti della Basilicata, di cui padre Ilario da Picerno era a quel tempo ministro provin-

ziale (eletto, nel Capitolo tenu-
tosi a Stigliano, una prima volta
nel 1604 ed una seconda volta
nel Capitolo svoltosi a
Pietrapertosa il 4 settembre del
1613)⁴.

Per una puntuale ricostruzione
della storia di quel convento
bisognerà annotare che, nel
Capitolo della Congregazione
della Riforma (celebrato a
Lauria nel convento di San
Bernardino il 22 Luglio 1610),
fu esaminata la possibilità del
passaggio del convento ai frati
della Riforma; passaggio che
venne definitivamente sancito
nel Breve speciale del 1613⁵
emanato dal pontefice Paolo V
(1605-1621).

Per ritornare agli arredi sacri
della chiesa e ai suoi “bei qua-
dri”, bisognerà ricordare anche
che in quello stesso anno
(1613) giunse nella Chiesa con-
ventuale di Cancellara “la cona”
raffigurante l’Annunciazione,
commissionata dal conte di
Brienza Marino Caracciolo al
pittore fiorentino Giovanni
Balducci, detto il Cosci, attivo a
Napoli e nelle diverse province
del regno⁶.

Il dipinto attribuito al Balducci⁷
documenta la “nata piacevolezza
cromatica e chiarezza disegna-
tiva” di un pittore che tanto
favore riscosse nella periferia,
contribuendo ad “una motivata
conferma di indirizzo per tutta
la pittura napoletana ispirata
alle norme d’un pacato realismo
domestico d’ispirazione devo-
ta”⁸ che in Santafede ebbe il suo
esponente principale.

Un’iscrizione sul prospetto late-
rale della chiesa segnala al 1735
l’avvenuta trasformazione di
quell’edificio sacro, fortemente
danneggiato dal terremoto del
1694, in una “più ampia e
migliore forma”⁹, attestata
anche dalla data 1722, che

compare sulla porta del pro-
spetto frontale del convento tra
gli acronimi “IHS”, “DMVA” e
da quanto annotato nel “Sum-
marium status omnium con-
ventuum” dei Francescani della
Riforma di Basilicata, redatto
nel convento di Laurenzana il
28 Novembre 1723 da una
apposita commissione incarica-
ta dal ministro provinciale¹⁰.

Altre date sulla parete frontale
della chiesa e del convento
(1762, 1763, 1792) scandisco-
no ulteriori momenti di trasfor-
mazione di quegli edifici tra
iscrizioni e ripetuti stemmi
francescani. All’iscrizione
“QVAM METVENDVS EST
LOCVS ISTE// VERE NO(N)
EST HIC ALIVD, NISI
DOMVS DEI ET PORTA
CAELI = Quanto è da temere
questo luogo, in verità non è
altro che la casa del Signore e la
porta del cielo” segue la data “A.
D. 1763”, mentre una più anti-
ca epigrafe - “IN CRVCE
MACTATVS CATHEDRA-
TVS NOMINIS AGNVS =
Ecco Colui che è stato immola-
to sulla croce e che ora siede in
cattedra e che ha nome Agnel-
lo” - si iscrive in modo circola-
re attorno alla figura dell’Agnel-
lo con la croce, ricordando il
sacrificio di Gesù.

All’interno della chiesa altri ele-
menti architettonici e pittorici
contribuiscono a datare ulterio-
ri momenti della sua storia.

Entrando, sulla parete destra tre
archi lobati lapidei riquadrano
delle pitture murali e il Croci-
fisso. Gli stessi archi caratteriz-
zano l’architettura catalana delle
maestranze che, verso la fine del
Quattrocento, lavorarono a
Potenza l’arco polilobato della
porta di accesso al chiostro
interno del convento di San
Francesco, sicché gli archi lobati
di Cancellara documentano il

preesistente corredo architetto-
nico della cappella gentilizia dei
Sambasile, rinviando in tal
modo agli anni in cui il feudo
di Cancellara, venduto dal re
Ferdinando I d’Aragona (1458-
1494) ad Angiliberto Sambasile
venne a lui stesso confermato
nel 1497 dal re Federico I
d’Aragona (1496-1501).

Le pitture murali contenute
all’interno di quegli archi posso-
no essere datate intorno al
1629. La superficie racchiusa è
suddivisa in due registri, supe-
riore ed inferiore. Quest’ultimo,
di forma rettangolare, è a sua
volta ripartito in tre parti.
Quella centrale, di forma qua-
drata, è attualmente costituita
da una nuda parete. Alle sue
estremità sono affrescate due
nicchie contenenti figure di
sante. Un’esile cornice separa il
registro inferiore da quello supe-
riore che si presenta con una
lunetta recante al centro una
lunetta più piccola decorata con
motivi a rosetta, che sembra
emergere da una struttura a tim-
pano. Nei pennacchi tra le due
lunette campeggiano delle volu-
te che presentano nella curvatu-
ra dei motivi floreali. Tra l’arco
lapideo e la parete affrescata vi è
un intradosso che è ornato da
motivi a greca intervallati da
piccoli medaglioni dorati.
L’apparato decorativo ed icono-
grafico lascia supporre l’origina-
ria destinazione delle tre arcate a
cappelle “jus patronatus”.

All’interno del primo arco, nella
lunetta è raffigurata la Trinità.
Lo Spirito Santo sotto forma di
colomba aleggia tra l’Eterno e
Gesù risorto, assisi tra le nubi,
con il globo teraqueo, sormon-
tato dalla croce, che ruota al
centro della raffigurazione.
Viene offerto dal Risorto al
Padre Eterno che regge lo scet-
tro con la mano sinistra e,

benedicente, volge lo sguardo verso il mondo redento dal sacrificio di Gesù. Nello spazio sottostante sono affrescate le figure di S. Chiara e di S. Lucia: emergono dalle nicchie laterali con cornici a valva, identificate dai rispettivi nomi iscritti sulla cornice di base delle nicchie.

Nel secondo arco, all'interno della lunetta al centro è S. Stefano, identificabile per le macchie di sangue sulle pietre della lapidazione e, ai lati, sono S. Leonardo da Nobiliacum con le catene a tracollo ed i ceppi pendenti e S. Lorenzo, riconoscibile per la graticola su cui venne martirizzato. Nelle nicchie sottostanti prospettano verso gli astanti le figure di S. Maria Maddalena e di S. Sofia, identificate dalle omonime scritte.

Al centro del terzo arco lobato, un Crocifisso ligneo con Gesù inchiodato sulla croce è rimasto affisso al centro di uno spazio privo dell'altare un tempo esistente. Due iscrizioni sovrastano quell'arco, ricordando il trasferimento nella chiesa dedicata all'Annunziata del culto tributato alla Madonna di Loreto da

parte della famiglia del notaio Angelo Polichisio, essendo ormai diruta la loro cappella gentilizia¹¹.

In una piccola cella attigua alla porta interna che dal corridoio del chiostro del convento dà accesso alla chiesa, una lunetta affrescata raffigura la *Sequela Christi* con Gesù che porta la croce, seguito da S. Francesco che reca la sua. Lungo la base della lunetta l'iscrizione rinvia al versetto 16,24 del Vangelo di Matteo: "SI QVIS VVLT POST ME VENIRE, ABNEGGET SEMETIPSVM, ET TOLLAT CRVCEM SVAM, ET SEQVATVR ME = Se qualcuno vuol venir dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"¹².

Quel tema iconografico¹³ addita alla famiglia francescana dalla cella di Cancellara l'esempio luminoso di S. Francesco nel farsi seguace ed imitatore di Cristo. Quello stesso invito e monito compariva nelle prime edizioni cinquecentesche francescane della *Imitatio Christi*, reclamando una nuova spiritualità all'interno della famiglia francescana e della Chiesa. Sul

muro con le grate di ferro, sotto la figura di S. Francesco un'ulteriore iscrizione rinvia ai versetti conclusivi della Lettera di S. Paolo ai Romani (15,30), in questo modo: "Ait Pavlvs: obsecro ergo vos fratres per Dominvm nostrvm Iesvm Christvm [et per charitatem Sancti Spiritvs], ut adivvetis me in orationibvs vestris pro me ad Devm = Disse Paolo: vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo (e l'amore dello Spirito) a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio"¹⁴, richiamando in tal modo anche la dimensione missionaria dei Frati francescani della Riforma.

Quanto alla individuazione degli affreschi di Cancellara, i critici d'arte li hanno attribuiti da tempo¹⁵ a Giovanni de Gregorio (n. 1579-1580, m. 1656) la cui firma e data "Petrafesanus Pingebat 1626" in origine compariva nella zoccolatura degli affreschi eseguiti nella Chiesa di S. Giovanni Battista a Satriano di Lucania (l'antica Pietrafesa), giudicati "testimonianza dello stile maturo dell'artista lucano"¹⁶.



Cancellara. Convento dell'Annunziata. Giovanni de Gregorio, *Sequela Christi*, affresco, terzo decennio sec. XVII. (Foto: O. Chiaradia)

Gli affreschi di Cancellara denotano “nelle lumeggiature raffinate e nel chiaroscuro, una grande maestria ed una padronanza della tecnica pittorica dell’affresco”¹⁷. Il repertorio delle figure affrescate nel centro dell’Alto Bradano richiama, con varianti, quanto già raffigurato e firmato su tele ad olio nel secondo decennio del Seicento dallo stesso pittore per le chiese di S. Stefano a Sala Consilina (1610), dell’ex convento dei Cappuccini a Polla (1611) e per la chiesa del Convento di S. Antonio ad Anzi (1615-1620). Nella chiesa del convento di Cancellara il de Gregorio dovette affrescare, intorno al 1629, periodo in cui la sua attività di affreschista è documentata, come detto, nel suo paese natio ma anche nella chiesa di Santa Maria degli Angeli di Brienza e, più tardi, solo in parte nel Chiostro del Convento di S. Antonio a Balvano¹⁸.

Gli autori che si sono interessati alle pitture murali di Cancellara ritengono che forse siano gli ultimi affreschi eseguiti dal de Gregorio¹⁹ e concordano su una datazione attorno al 1629. Li ritengono “il punto più alto della militanza incondizionata dell’artista nella pittura contro-riformata dell’epoca”²⁰ ed “il momento di più stretto contatto con la sensibilità dell’Azzolino eloquente soprattutto nella straordinaria rappresentazione della Sequela Christi”²¹ affrescata a Cancellara, quando ormai il fondo di Cancellara era stato ceduto nel 1625 da Giacomo Caracciolo a Ippolita Pappacoda de la Noy²².

Note

¹ Acerenza e Matera. La visita pastorale nella diocesi. 1543-1544,

a cura di padre Antonio Grillo, Lavello 1994, pp. 74-78.

² C. COLELLA, G. SETTEMBRINO, *La chiesa di S. Caterina d’Alessandria in Cancellara*, Anspiro-Oratorio S. Clemente-Cancellara, Alfagrafica Volonnino, Lavello 2001, p. 29.

³ L. GUGLIELMUCCI, *Cancellara*, Tip. De Santo, Potenza 1971, pp. 24-25.

⁴ Padre Ilario da Picerno, ministro provinciale degli Osservanti, compare fra i dedicatari degli affreschi che decorano il chiostro del convento di Tito, dedicato a S. Antonio da Padova. Così l’iscrizione dedicatoria “A^d D^m R.^s P. F^r HILARI(V)S A PICERNO PROV.¹ BASILICATAE//MIN. DE OBS.^a MIN.^r ET SERV(VS) A.D. 1606” posta sotto lo stemma con l’iscrizione “GRANVM PVRVM ESCVSSA PALEA”.

⁵ AA.VV., *Insedimenti francescani in Basilicata. Un repertorio per la conoscenza, tutela e conservazione*. Vol. II, Basilicata Editrice, Matera 1988, pp. 48-53.

⁶ Marino Caracciolo, conte di Brienza e signore di Cancellara, il 26 Giugno 1612 girò a Sebastiano, figlio di Giovanni Balducci, il pagamento di 20 ducati, in conto per un’Annunciazione; un ulteriore pagamento di 30 ducati, sempre girato al figlio del pittore fiorentino, è documentato al 15 Dicembre 1612. Cfr., G.B. D’ADDOSIO, *Documenti inediti di artisti napoletani dei secc. XVI e XVII*, in “Archivio Storico per le province napoletane”, 1912, p. 605.

⁷ M. FRANCIONE, *Giovanni Balducci detto il Cosci* (attr.). 15. *Annunciazione*, Cancellara, in Ministero per i Beni Culturali Ambientali, Sovrintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata. *Restauro in Basilicata, 1988-1993*. Matera, Palazzo Lanfranchi gennaio-febbraio 1985, Bmg, Matera 1995, pp. 53-56.

⁸ P. LEONE de CASTRIS, *Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606. Ultima maniera*, Electa, Napoli 1991, p. 254. Per il Registro

dell’attività di Giovanni Balducci alle pp. 321-322.

⁹ R. SCARFIELLO, *Cancellara: le sue chiese ed i suoi culti*, Anzi, 2001, p. 77, nota 18.

¹⁰ M.A. BOCHICCHIO, Documenti di storia dei frati minori in Basilicata dal secolo XV al secolo XVII in Francescanesimo in Basilicata. Atti del Convegno di Rionero in Vulture 7-10 maggio 1987, a cura di G. BOVE, C. PALESTINA, F.L. PIETRAFESA, Centro Studi “Conoscere il Vulture”, tip. Laurenziana, Napoli, 1989, pp. 134-178.

¹¹ G. SETTEMBRINO, *La Madonna di Loreto e le chiese lucane del sec. XVI* in “Basilicata Regione”, n. 101 (2002), pp. 65-68.

¹² *Vangelo secondo Matteo* in *La Sacra Bibbia. Nuovo Testamento*, ed. Paoline, Roma 1990, p. 989.

¹³ M.G. D’ARCANGELO, *Iconografia di S. Francesco in Basilicata* in AA. VV., *Insedimenti francescani in Basilicata* cit., vol. I, pp. 135-148.

¹⁴ *Lettera ai Romani* in *La Sacra Bibbia. Nuovo Testamento*, ed. Paoline, Roma 1980, p. 1132.

¹⁵ *Arte in Basilicata*, a cura di Anna Grelle Iusco, De Luca ed., Roma, 1981, p. 116.

¹⁶ S. SACCONI, *Petrafisianus Pingebat. Opere di Giovanni de Gregorio 1608-1653. Maratea Chiesa del SS. Rosario*, agosto-settembre, 1993, casa editrice Fausto Fiorentino, Napoli, 1993, p. 90.

¹⁷ *Ivi*, pp. 38-41, 50-51.

¹⁸ A. SIMONETTI, *Balvano, gli affreschi del chiostro del convento S. Antonio da Padova* in AA.VV. *Insedimenti francescani in Basilicata* cit., vol. I, pp. 35-36.

¹⁹ *Arte in Basilicata* cit., p. 116.

²⁰ N. BARBONE PUGLIESE, *Opere d’arte restaurate a Matera 1982/83*. Catalogo della mostra, Matera 1985, p. 27.

²¹ S. SACCONI, *Petrafisianus Pingebat* cit., p. 72.

²² C. COLELLA, G. SETTEMBRINO, *La chiesa di S. Caterina d’Alessandria in Cancellara* cit., p. 50.